

MANCINELLI LUIGI

MANCINELLI LUIGI

Il nome di Luigi Mancinelli è noto all'Italia, come il nome d'uno de' nostri più intelligenti direttori d'orchestra. Luigi Mancinelli fu da natura dotato di tempra forte, di carattere risoluto, che ove voglia ottenere qualche cosa non cede se non al successo. Luigi Mancinelli in massima parte deve a se stesso il suo nome, la brillante sua posizione, la coltura finissima nella divina arte musicale. Luigi Mancinelli è uno splendido esempio che convalida il famoso detto: *Volere è potere*. Luigi Mancinelli, conscio della propria intelligenza, ha detto fin dai primi anni a se stesso: voglio distinguermi, voglio far qualche cosa più degli altri, voglio primeggiare sui maestri miei contemporanei e colla fermezza e lo studio ha raggiunto lo scopo.

Mancinelli nacque ad Orvieto nel 1848. All'età di 33 anni, oggi è uno de' primi maestri italiani, e tiene uno dei più ambiti posti nell'arte. Mancinelli studiò sotto Mabellini il contrappunto e sotto Sbolgi il violoncello.

La sua carriera artistica incominciò infatti come violoncellista di fila al teatro della Scala di Milano.

Fu allora che Terziani, concertatore in quel teatro, conobbe il giovine intelligente e lo esortò a venire a Roma a tentar la sorte, promettendogli aiuto e protezione. E così fece il nostro esordiente, e la sorte non lo abbandonò. *Audaces fortuna iuvat*. In pochi anni vedemmo il Mancinelli direttore d'orchestra all'Apollò di Roma. Come andasse veramente la cosa non si sa; è un mistero, come mistero è l'abbandono dall'Apollò di Terziani.

Molte e troppo diverse sono le voci che si spargono su questo fatto, per poter credere a qualcuna. Come biografo mi limiterò ad accennare la parte storica, senza entrare in commenti odiosi ed inesatti. Quello che è vero si è che il Mancinelli una volta salito al potere dell'Apollò diede splendida prova di sé. Studiando alacramente, gustando i classici, seguendo la via del progresso, egli divenne un concertatore più unico che raro, e giunse a convincere Roma tutta, che la sua carica era meritata.

In pochi anni Mancinelli diresse molte opere, tra le quali alcune nuove, e si può senza esagerazione assicurare che alcuni spartiti da lui diretti e concertati furono una rilevazione del suo genio artistico.

Il modo corretto col quale Mancinelli concertò l'Aida, la Gioconda, il Mefistofele, e per ultimo il Lohengrin di Wagner gli acquistarono le simpatie di tutti gli intelligenti. Nel Lohengrin in ispecie Mancinelli diede prova di essere un direttore impareggiabile. Le finezze d'arte, la maestosità, i concetti, le melodie, le strumentazioni dotte, tutto quanto insomma

vi era di sublime nel portentoso spartito del Wagner, fu da Mancinelli messo in evidenza con cura filiale.

Mancinelli ha eziandio scritto e scritto molto elegantemente.

I suoi intermezzi sulla Cleopatra e quelli sulla Messalina, ambidue per grande orchestra, sono lavori di polso, e che hanno sempre più confermato Roma e Italia, che il giovine maestro era una gloria della patria, e degno della stima che già universalmente godeva.

Oggi il Mancinelli Cav. della Corona, è stato nominato presidente del Conservatorio di Bologna, carica onorifica e che tutta l'arte ha approvato fosse a lui conferita. Seguita sempre il Mancinelli a dirigere e Vienna e Milano e Venezia e Genova, tutte piazze teatrali importanti, serbano grato ricordo delle sue direzioni, e desiderano di averlo di nuovo al concerto delle opere italiane e straniere.

Il Mancinelli come uomo è di carattere gioviale, e affabile con tutti. Le sue idee sono progressiste, ama l'arte, ama la scuola musicale moderna, ma rispetta l'antica, apprezzando, da vero artista, il bello, ovunque si trovi.

BIBLIOTECA PARTICULAR

DE LA

Srita. Felicitas Lozaya

PROFESORA DE CANTO.

MANCINELLI MARINO

MANCINELLI MARINO

Marino Mancinelli, fratello di Luigi, nacque egli pure in Orvieto nel Giugno del 1842. Ebbe a maestro il celebre Teodulo Mabellini, e compì la sua educazione musicale a Firenze. Fino dai primi anni diede a sperare al maestro belle cose sul suo conto. Infatti i frequentatori del teatro la Pergola vedevano il bravo Marino, ancora giovanissimo, a dirigere lo spettacolo, quando Mabellini era indisposto, o per altre ragioni non poteva prestar servizio; e dirigeva con gusto, e incontrava l'approvazione fin da quell'epoca. Si lanciò poscia in altri teatri, e concertò sempre con successo, nelle principali piazze della nostra penisola. In pochi anni lo vedemmo alla Fenice di Venezia, al Pagliano di Firenze, al Carlo Felice di Genova sempre accurato, sempre applaudito.

Infatti Marino più del fratello ha un pregio, ed è quello di essere molto premuroso del buon andamento dello spettacolo.

Tanto la prima che l'ultima sera d'una esecuzione, Marino è sempre agitato dal desiderio di perfetta interpretazione, e pone sempre la stessa cura. Dove precipuamente si rivelò intelligentissimo fu nel

concertare e dirigere il Rienzi di Wagner, nuovo per Roma. Il pubblico accorso numeroso al Politeama, rimase sorpreso a tanto talento nella direzione. E si deve a lui se l'opera ebbe tanto successo e se ogni sera era festa artistica.

Fu per simile successo che andò poi scritturato alla *Gaieté* di Parigi ove ora tanto si distingue. Marino ha scritto qualche cosa per sala, ma non di entità.

Questo è il suo torto. Dotato di talento, perchè non lavorare, non far conoscere con belle composizioni sempre meglio la sua abilità musicale? Ultimamente fu anche nominato cavaliere.

La carriera che sta innanzi al bravo maestro è splendida; è la carriera del continuo successo, che spetta sempre agl'intelligenti ed agli studiosi dell'arte.

MARCHETTI FILIPPO

MARCHETTI FILIPPO

Marchetti Filippo è una illustrazione italiana, e uno dei pochi buoni operisti viventi che la nostra Italia vanta; è un maestro che ha esteso la sua fama nell'Europa e nel mondo intero, scrivendo con ispirazione e talento. Marchetti ha un grandissimo pregio: è originale e delicato nel render un concetto musicalmente. La sua melodia, espressiva e dolce ad un tempo, commuove, interessa, e raggiunge in alcuni punti il sommo dell'effetto.

Marchetti è di Camerino, ma la sua residenza è a Roma; Nacque nel 1835. La sua carriera è stata finora splendida e ricca di allori. Nel 1865 al Comunale di Trieste ebbe liete sorti la sua *Giulietta e Romeo*. Nel 1869 espose il suo secondo lavoro alla Scala di Milano. Il *Ruyblas* a Milano ebbe tale successo da fanatizzare il buon pubblico di Meneghino. Dopo Milano il *Ruyblas* percorse gloriosamente le città d'Italia, destando sempre meraviglia, e ottenendo un plauso incontrastato ed universale. Ultimamente anche il *D. Giovanni D'Austria* al Regio di Torino piacque moltissimo ed ebbe molte repliche. Per ora sole tre opere il Marchetti ha scritto. Indubitatamente il *Ruyblas*

deve tenere il primato, come la più felice, la più popolare, la più ispirata. Marchetti in essa ha sfoggiato di tutta la potenza del suo ingegno, creando uno stile leggero, melodico, che incontrò sempre il favore dei molteplici pubblici. La musica del *Ruyblas*, che potrebbe dividersi in due distinti stili, è tutta bellissima. Lo stile spigliato ha un profumo di eleganza, che conquista l'uditorio; il serio ha un vigore ed una potenza drammatica, che scuote. Marchetti poi ha tracciato una scuola sua nei duetti d'amore. Le opere antiche avevano tutte un ritmo proprio ed uniforme nei duetti di simile genere. Marchetti si è scostato dall'antico ed ha scritto col cuore un duetto così felicemente trovato, che la critica non esitò a dichiarare tra i migliori degli operisti, si italiani, che stranieri. Oggi il *Ruyblas* è tra le opere più in voga, e non v'è pubblico d'Italia che non accorra a sentire con gioia le belle melodie del Marchetti. La sua vena musicale però non è certo ancora esaurita, ed essendo giovane, darà all'Italia altri lavori stupendi, che illustreranno sempre più il suo nome onorato ed amato dall'Italia artistica e dal popolo entusiasta del suo genio. Il carattere del Marchetti è invidiabile e simpatico. Umile, dignitoso, non esce mai dal suo labbro un detto che possa denigrare qualche suo collega; ammira chiunque scriva, e studii, compatisce i vanagloriosi e tutto ciò col contegno disinvolto e tranquillo dell'uomo superiore, che non è soggetto alle passioni basse della invidia e della animosità. Quanti maestri parlano del Marchetti non proferiscono per lui che accenti di grande stima e di

affetto, e questa è la più bella prova del carattere suo pregevole, e dell'animo suo nobile ed informato al bello ed al bene.

L'arte ha ispirato Marchetti, l'arte lo ha ingentilito, l'arte lo ha reso celebre in Italia, l'arte lo ha fatto caro agli Italiani.

Il nome di Marchetti resterà tra noi, come culto di ammirazione, culto dovuto a chi con decoro, con talento, e con dottrina seppe conquistarsi le simpatie di tanti.
